

Il grido di denuncia di Francesco "No a chi licenzia per speculare"

di Andrea Tornielli

in "La Stampa" del 28 maggio 2017

Chi licenzia e delocalizza per fare più profitto non è un imprenditore ma uno speculatore. E a volte il sistema politico, creando burocrazia, sembra incoraggiare chi specula, non chi investe e crede nel lavoro. Francesco inizia la sua giornata genovese rispondendo alle domande dei lavoratori. Cita la Costituzione italiana, definendo «incostituzionali» lo sfruttamento e il lavoro mal pagato. Spiega che l'obiettivo da raggiungere non è il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti. In un'Italia in cui la politica sembra non percepire la drammaticità dell'emergenza, da una città simbolo dell'industrializzazione, il Papa rimette al centro il binomio inscindibile tra dignità e occupazione definendo il mondo del lavoro una «priorità umana».

Ad accogliere Bergoglio, in un padiglione in parte inutilizzato, c'è un folto gruppo di operai e dirigenti dell'Ilva di Cornigliano, che ha visto dimezzarsi i dipendenti in pochi anni e oggi ne ha 400 in cassa integrazione. Francesco elogia «la creatività e l'amore per la propria impresa» del buon imprenditore, che «quando deve licenziare» lo fa con dolore «e non lo farebbe se potesse». Racconta di un imprenditore che gli ha confidato piangendo di essere sull'orlo di un fallimento che avrebbe lasciato a casa 60 persone. «Una malattia dell'economia - dice, accompagnato dagli applausi - è la progressiva trasformazione degli imprenditori in speculatori. Lo speculatore è una figura simile a quella che Gesù chiama mercenario. Licenziare, chiudere, spostare l'azienda non gli creano alcun problema, perché lo speculatore usa, strumentalizza, mangia persone e mezzi per il suo profitto». E quando «l'economia perde contatto con i volti delle persone concrete diventa senza volto e quindi spietata». Il Papa osserva che a volte «il sistema politico sembra incoraggiare chi specula sul lavoro, e non chi investe e crede nel lavoro. Si sa che regolamenti e leggi pensate per i disonesti finiscono per penalizzare gli onesti». Francesco rievoca le parole di Luigi Einaudi, economista e presidente della Repubblica: «Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli».

Il Papa parla di lavoro in nero e delle condizioni capestro che costringono ad accettare lo sfruttamento. Cita la Repubblica fondata sul lavoro e trae questa conseguenza: «Togliere il lavoro alla gente o sfruttare la gente con lavoro indegno o mal pagato è anticostituzionale». Chiede di non rassegnarsi «all'ideologia che immagina un mondo dove forse metà o due terzi delle persone lavoreranno, e le altre saranno mantenute da un assegno sociale». «Deve essere chiaro che l'obiettivo sociale da raggiungere non è il reddito per tutti - scandisce - ma il lavoro per tutti. Perché senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti». Senza lavoro «si può sopravvivere», non vivere. Francesco critica il sistema che «mette in competizione i lavoratori tra loro» definendo «disvalore» la «meritocrazia tanto osannata». «Il nuovo capitalismo, tramite la meritocrazia, dà una veste morale alla disuguaglianza, perché interpreta i talenti delle persone non come un dono ma come un merito, determinando un sistema di vantaggi e svantaggi cumulativi». Il povero «è considerato un demeritevole, e quindi un colpevole», così «i ricchi sono esonerati dal fare qualcosa». Bergoglio mette in guardia dal lavoro «senza orari» che «prende tutta la vita»: «Senza la festa e il tempo libero, diventa lavoro schiavistico, anche se superpagato». Il lavoro «è il centro di ogni patto sociale, non un mezzo per poter consumare». E conclude con una sua speciale versione della preghiera allo Spirito Santo invocandolo così: «Vieni Padre dei poveri, dei lavoratori e delle lavoratrici».

Nella cattedrale di Genova, parlando a braccio, il Papa ha risposto alle domande dei preti e delle suore. Ha chiesto ai sacerdoti di non fare quelli che fanno tutto, «preti Google, preti Wikipedia». E dopo il dialogo al santuario della Madonna della Guardia con i giovani e il pranzo con detenuti e poveri, Francesco ha compiuto una visita commovente ai reparti dell'ospedale pediatrico Gaslini e

ha celebrato la messa in piazzale Kennedy, nel quartiere della Foce, di fronte alla Fiera del mare.